

Un paniere sempre più piccolo di prodotti «autodisciplinati»

Lunghissimi incontri al ministero dell'Industria con commercianti, cooperatori, industriali - Trattative provincia per provincia - Il vertice da Spadolini accredita l'idea di un «risparmio» a carico della spesa pubblica

ROMA — Tariffe a ruota libera, prezzi disciplinati in un paniere che diventa sempre più piccolo, e tutto questo sotto un tetto (quello proposto dal governo per l'inflazione) che diventa ogni giorno meno sicuro. Mentre riceveva dal presidente dell'ENEL Corbellini, ieri mattina, l'ennesima richiesta di aumentare le tariffe elettriche del 16%, il presidente del Consiglio Spadolini ribadiva in un comunicato ufficiale, di palazzo Chigi, l'intenzione di «contenere tariffe e prezzi amministrati» entro il «tetto» programmatico di inflazione, ma non poteva negare che l'ENEL quell'aumento lo avrà, come d'altronde, uscendo dalla riunione che aveva visto un faccia a faccia di tutti i ministri economici, confermava sorridendo il ministro dell'Industria Marcora.

TARIFE — Gran consulto, ieri mattina a palazzo Chigi, tra Spadolini, La Malfa, Marcora, Di Gesù, Andreatta, De Michelis, Formica e Altissimo: dalle 10 alle 11 i ministri economici hanno ripreso quella discussione che l'altro ieri aveva avuto per tema i tagli alla spesa pubblica e le tasse, affrontando, come era previsto, il tema delle tariffe e dei prezzi amministrati. Alle 11, l'arrivo a palazzo Chigi del presidente dell'ENI Grandi e dell'ENEL Corbellini faceva entrare la discussione nel vivo. Corbellini chiede il 16% di aumento delle tariffe elettriche, subito, Marcora, ministro dell'Industria, lo appoggia. Spadolini, come si sa, non vuole pregiudicare la trattativa col sindacato buttando brutalmente sul piatto un aumento tariffario di così prepotente portata inflattiva. La mediazione che si intravede nel comunicato ufficiale finale è fumosa, e l'utente certo non vi troverà risposte confortanti: le tariffe elettriche aumenteranno, ma per stare nel «tetto» programmatico, lo Stato si accollerà una parte del deficit dell'ENEL, ricavandolo da quel risparmio che Andreatta vuole ottenere tagliando drasticamente la spesa pubblica.

PREZZI — Poco dopo la fine della riunione di palazzo Chigi, al ministero dell'Industria si rivedevano Marcora e commercianti, cooperatori e rappresentanti delle industrie agro-alimentari. Come previsto, Marcora sottoponeva alle categorie un elenco di prodotti, sui quali nei giorni scorsi sette commissioni «tecniche» avevano studiato meccanismi di «autoregolamentazione». I prodotti sono: pane, pasta, riso, burro, formaggi duri e molli, mortadella, suina, pomodoro pelati «Roma», piselli, pesce intero, carne di vitellone, latte, olio di semi e di oliva, margarina, salame «Milano», prosciutto crudo, marmellata (di ciliege, pesche, albicocche), surgelati, verdure e ortaggi (confezionati).

Ma attenzione: questo non è ancora il «listino» sul quale il massiccio controllo i prezzi onesti sbanderati in questi giorni. Questo è l'elenco dei prodotti sui quali si apre una «trattativa» in tutte le province italiane, da domani al 15 settembre, data a partire dalla quale non vi troverà risposte confortanti: le tariffe elettriche aumenteranno, ma per stare nel «tetto» programmatico, lo Stato si accollerà una parte del deficit dell'ENEL, ricavandolo da quel risparmio che Andreatta vuole ottenere tagliando drasticamente la spesa pubblica.

ALIQUOTE SUL REDDITO ATTUALI E PROPOSTE

Scaglioni attuali (in mil. di lire)	Aliquote attuali (32)	Aliquote proposte (26)	Scaglioni nuovo prog. (milioni)	Aliquote nuovo prog. (11)
0 - 3	10%	10%	0-10	18%
3 - 4	13%	10%	—	—
4 - 5	16%	18%	—	—
5 - 6	19%	18%	—	—
6 - 7,5	22%	22%	—	—
7,5 - 9	25%	22%	—	—
9 - 11	27%	26%	10-18	25%
11 - 13	29%	26%	—	—
13 - 15	31%	29%	—	—
15 - 17	32%	—	—	—
17 - 19	33%	31%	18-30	30%
19 - 21	34%	31%	—	—
21 - 22	34%	33%	—	—
22 - 25	35%	33%	—	—
25 - 30	36%	36%	—	—
30 - 35	38%	38%	30-45	33%
35 - 40	40%	40%	—	—
40 - 50	42%	42%	45-70	37%
50 - 60	44%	44%	—	—
60 - 80	46%	46%	70-100	40%
80 - 100	48%	48%	—	—
100 - 125	50%	50%	100-140	44%
125 - 150	52%	52%	140-200	47%
150 - 175	54%	54%	—	—
175 - 200	56%	56%	—	—
200 - 250	58%	58%	200-300	51%
250 - 300	60%	60%	—	—
300 - 350	62%	62%	300-500	55%
350 - 400	64%	64%	—	—
400 - 450	66%	66%	—	—
450 - 500	68%	68%	—	—
500 - 550	70%	70%	Oltre 500	60%
Oltre 550	72%	72%	—	—

Per il contratto

Passi avanti nel negoziato per i piloti e i tecnici di volo

Per la recessione

La produzione di greggio dell'Opec ridotta di un terzo

Ipotesi sull'IRPEF: tutto da rifare

Il ministero propone una drastica riduzione di aliquote ma tace sulla perequazione



Rino Formica Nino Andreatta

ROMA — Le agenzie diffondono le ipotesi di nuovi scaglioni e relative aliquote formulate dagli esperti del nuovo ministero delle Finanze, Rino Formica, e noi ne pubblichiamo il prospetto a titolo di informazione. L'iniziativa del ministro delle Finanze, in questo momento, è sotto tiro in seno alla stessa compagine di governo. Il ministro del Bilancio, Giorgio La Malfa, ha persino tentato di delimitare il mandato del suo presidente del Consiglio nella trattativa con i sindacati proponendo un «fondo», o plafond, da non superare nella revisione dell'imposta sulle retribuzioni.

La FLM denuncia le incertezze sulla grave crisi siderurgica

L'incontro con De Michelis non ha dato risultati positivi - Ancora in forse il regolare pagamento delle retribuzioni - Servono 1300 miliardi per continuare la produzione - Un nuovo incontro il 10

ROMA — Il sindacato non nasconde la propria insoddisfazione per l'andamento degli incontri sulla grave crisi dell'Ital sider. Ieri la FLM nazionale ha commentato con una lunga nota la riunione di mercoledì con il ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis. Questo incontro — dicono i sindacati — «non ha permesso di acquisire certezze circa il superamento in tempi brevi della grave crisi siderurgica che da tempo investe la siderurgia». Il ministro, infatti, non ha potuto escludere che la gravissima crisi di liquidità dell'industria pesante pubblica

perduri ancora per diversi mesi, giungendo a porre in dubbio, come è già accaduto per il mese di agosto, il regolare pagamento delle retribuzioni dei dipendenti. «In assenza di tali certezze — nota ancora la FLM nazionale — diventa difficile ogni discussione credibile sul piano quinquennale».

La legge finanziaria possano essere iscritti a bilancio i fondi necessari per la ricapitalizzazione», ma «costata sempre la FLM nazionale — egli ha contemporaneamente «confermato le difficoltà del governo per rendere operativi i finanziamenti delle leggi 675 e 183 a copertura degli investimenti previsti dalla legge».

Per quanto riguarda il contratto dei piloti e i tecnici di volo, le trattative, in questa fase, si sono trasferite presso il ministero del Lavoro. Siamo ancora però in una fase interlocutoria in vista di un nuovo prossimo incontro (la data non è stata ancora fissata) presso il ministero del Lavoro, Di Gesù. Nel frattempo si svolgono altri incontri di carattere tecnico, riguardanti soprattutto la normativa (oggi in discussione) di adeguamento del salario nel settore dell'industria aeronautica.

PCI: la CEE intervenga per sbloccare il vino

I comunisti sollecitano inoltre la rapida adozione a livello nazionale e comunitario di quei provvedimenti urgenti suscettibili di migliorare nell'immediato le condizioni del mercato del vino e di salvaguardare il reddito dei viticoltori. In questo senso sollecitano il perfezionamento dei provvedimenti di distillazione straordinaria, misure complementari di aiuto per incentivare in modo adeguato l'esportazione di vino verso i paesi terzi e fin dalla prossima campagna vitivinicola tanto la produzione di vino quanto la proibizione della pratica dello zuccheraggio su tutto il territorio comunitario, quanto la soppressione delle tasse che penalizzano oggi, soprattutto nei paesi dell'Europa del Nord il consumo del vino. I comunisti fin dal primo momento hanno dato tutto il loro sostegno alla lotta che le organizzazioni professionali, sindacali e cooperative stanno sviluppando in Sicilia, in Puglia e in tutto il paese.

Sulla situazione che si è venuta a creare in seguito al blocco del vino italiano presso le dogane francesi, il Dipartimento economico della Direzione del PCI osserva che le misure prese nei giorni scorsi dal governo francese a bloccare le importazioni di grossi quantitativi di vino provenienti dalla Sicilia hanno provocato gravi danni a notevoli masse di produttori vitivinicoli.

Il PCI, nel ribadire la sua protesta per queste misure, rinnova tutta la sua solidarietà ai coltivatori, braccianti, ai cooperatori così gravemente e ingiustamente colpiti. Il PCI esprime inoltre le più serie preoccupazioni per i protrarsi degli ostacoli frapposti in Francia all'exportazione di vino italiano.

vinicolo non soltanto nelle regioni più colpite (Sicilia e Puglia) ma nell'intero paese. In particolare gravi potrebbero essere le ripercussioni sul reddito di un numero elevatissimo di piccole e medie aziende in un comparto in cui i produttori si sono già assunti oneri notevoli nello sforzo di ammodernamento e di rinnovamento degli impianti.

Il problema del settore vitivinicolo possono comunque trovare soluzione duratura solo in una riforma delle normative comunitarie che oggi regola la produzione ed il commercio e in generale nell'ambito di un riequilibrio dell'intera politica comune.

Molto faticosa la ripresa nel polo bresciano e l'OM parte subito con la cassa integrazione

Del nostro corrispondente BRESCIA — Un avvio difficile, con primi dati che preoccupano: ai margini del triangolo industriale, in quel «polo» un po' decentrato che è Brescia e la sua provincia, la ripresa del lavoro, a ferie finite, è segnata da segnali preoccupanti. Brescia non è un osservatorio qualunque. Con i suoi 220 mila dipendenti nell'industria e la terza provincia italiana per produzione dopo Milano e Torino. Contemporaneamente, per la sua struttura produttiva ricambiata e diversificata, per l'importanza che riveste nel Bressiano la piccola e media azienda, per la politica «aggressiva» del gruppo dirigente degli industriali locali (si ricordi Lucchini e la sua linea di rottura nei confronti del sindacato), Brescia è un «test» significativo.

Da questo osservatorio, dunque, si ha la conferma di una ripresa «vallettata», faticosa, che ha fermato di difficoltà che coinvolgono le poche grandi fabbriche bresciane, prima fra tutte la OM Fiat, ma anche piccole e medie aziende e, soprattutto, di ripercussioni a catena in alcuni settori strategici dell'industria bresciana —

la siderurgia, il meccanotessile — della crisi «generale» del Paese. A luglio si sono avuti i primi segnali d'allarme: oggi si hanno alcune «significative» conferme. La prima è la richiesta da parte delle aziende di cassa integrazione.

La OM Fiat, gruppo IVCO, cinquemila lavoratori e 700 dipendenti, è in piena attività, ma ha aperto l'elenco delle domande di sospensione della produzione. Ieri mattina la direzione ha esposto il suo programma: quindici-centi giorni di lavoro da perdere nei mesi di settembre, ottobre e novembre; la metà circa degli operai interessati alla cassa integrazione.

La giustificazione per questo nuovo taglio della produzione getta ancora più ombre sulle prospettive dell'industria bresciana. La Fiat contava molto su un accordo per la costruzione di veicoli industriali per l'Algeria. Si è parlato di una commessa di mille veicoli andata in fumo proprio quando tutto ormai sembrava acquisito. Un altro colpo subito dal «made in Italy» sul mercato internazionale. Nel caso del mercato d'accordo con l'Algeria è forse troppo presto per dirlo. In certi usi dei settori portanti dell'economia bresciana, quella siderurgia, la partita è tutta da giocare e non riguarda certo solo questa zona industriale, ma il futuro produttivo di questo comparto a livello nazionale.

Pidista d'assalto occupa il Meliorconsorzio

Gli uomini della P2 sono incollati alle poltrone dell'ente: nessuna decisione è stata presa, finora, per la loro sostituzione al Monte dei Paschi di Siena di Roma. C'è un caso però che preoccupa ogni leader di quella di Maurizio Farassino. Di più: Farassino si comporta come se avesse il decreto di nomina in tasca. Quali «fratelli» si sono mossi alle sue spalle?

del Tesoro. Ora però lo stesso ministro del Tesoro Andreatta, responsabile della nomina con decreto del direttore al Meliorconsorzio, ha lasciato vacante l'incarico dopo la morte del titolare concernente al Farassino di occuparne le funzioni. Di più: Farassino si comporta come se avesse il decreto di nomina in tasca. Quali «fratelli» si sono mossi alle sue spalle?

dei paschi di Siena di Roma. C'è un caso però che preoccupa ogni leader di quella di Maurizio Farassino. Di più: Farassino si comporta come se avesse il decreto di nomina in tasca. Quali «fratelli» si sono mossi alle sue spalle?

dei paschi di Siena di Roma. C'è un caso però che preoccupa ogni leader di quella di Maurizio Farassino. Di più: Farassino si comporta come se avesse il decreto di nomina in tasca. Quali «fratelli» si sono mossi alle sue spalle?

dei paschi di Siena di Roma. C'è un caso però che preoccupa ogni leader di quella di Maurizio Farassino. Di più: Farassino si comporta come se avesse il decreto di nomina in tasca. Quali «fratelli» si sono mossi alle sue spalle?

Pesanti perdite ieri in Borsa

MILANO — Una robusta corrente di vendite ha provocato ieri in Borsa sensibili arretramenti nei prezzi di numerosi titoli (da un massimo del 17 a un minimo del 7, mentre il listino generale indicizzato MIB accusa una perdita di circa il 4%). Chi si aspettava con la ripresa lavorativa di settembre un ritorno vivace del denaro (e degli investitori) assiste al suo contrario, a una ripresa degli affari, ma dovuti in gran parte a vendite, strascichi dei grandi crolli di giugno-luglio.

Il pessimismo più acuto sembra permeare il palazzo della Borsa: si parla di nuove strette che faranno più caro il denaro, di fantomatiche imposte patrimoniali e anche di crisi di governo, a interpretazione della dichiarazione sulla situazione di capitale che servirà al «big» capogruppi da Cuccia (Agnelli, Bonomi, Pirelli, e Orlando) a finanziare, per la loro parte, l'aumento di capitale della Selenia, è sceso ieri sotto le mille lire (832 per l'esattezza, contro le 2290 di qualche settimana fa) mentre continua il calo generale del listino. I diritti di opzione, ripe delle gravi difficoltà in cui si dibatte l'operazione (ritornata nella scorsa primavera anal fallita).

mediana, un altro titolo assai decisamente cattivo, perde 13 mila lire, mentre Generali, stabilizzato durante la seduta, arretrano nei dopoposita da 146.290 a 141.000. Ulteriori arretramenti subiscono anche titoli primari su cui sono puntati i fondi della Borsa. In Montedison arretra a 153,50 e nei dopoposita a 172,50, quando sembrava avere ormai occupato quota 200. Il Gemina, su cui è in corso il «noto» rilevante aumento di capitale che servirà al «big» capogruppi da Cuccia (Agnelli, Bonomi, Pirelli, e Orlando) a finanziare, per la loro parte, l'aumento di capitale della Selenia, è sceso ieri sotto le mille lire (832 per l'esattezza, contro le 2290 di qualche settimana fa) mentre continua il calo generale del listino. I diritti di opzione, ripe delle gravi difficoltà in cui si dibatte l'operazione (ritornata nella scorsa primavera anal fallita).

Con il patrocinio del Comitato per i Ritrovamenti Archeologici a Pechino vengono esposte a Lugano (Svizzera)

LE GUARDIE DEL PRIMO IMPERATORE CINESE

sette opere d'arte di terracotta del II secolo a. C. ritrovate presso Xi'an.

Dal 4 al 12 Settembre 1981. Entrata libera.

DA INNOVAZIONE LAGOLUGANO

Orari: giorni feriali 9-21; domenica 10-18.